IL GOVERNO DE GAULLE - L'EQUIVOCO DEL GOLLISMO - UOMINI ED INTERESSI - INTENZIONI E POSSIBILITA' .

E' prima di tutto necessario fare una premessa. E' difficile che la storia si ripeta, almeno nelle stesse forme : lasciando, perciò, da parte gli accostamenti e le analogie con il passato, sarebbe meglio interpretare il ritorno di de Gaulle al potere come un fenomeno nuovo e tipicamente francese. Basti pensare che in quasi ogni partito, ad eccezione del comunista, esistono dei gollisti autentici, cioè degli uomini che direttamente od indirettamente furono compagni di lotta o seguaci dell'uomo che per cinque anni incarnò la Resistenza e dopo fu per tre anni il capo indiscusso del primo Governo della Francia libera. Questo tipo di gollista della Resistenza si incontra soprattutto tra i quadri dei partiti di centro e della sinistra democratica : l'MRP, i radicali ed i socialisti cattolici come Pflimlin, Teitgen, Schumann, radicali come Mendès-France, Gaillard, Bourgès-Maunoury, e socialisti come Mollet, Gazier, Moch, Lejeune erano tutti gollisti ferventi e furono compagni di lotta del Generale nei momenti più difficili. E questo spiega molti atteggiamenti apparentemente contraddittori e molti "ralliements" al Generale e permette, soprattutto, d'individuare nello stesso gollismo, come fenomeno collettivo, una tendenza democratica in contrasto con una tendenza totalitaria.

In effetti vi sono ormai, oggi come oggi,

...

due concezioni diverse del gollismo. I gollisti di ieri, che erano in prevalenza cattolici,radicali e socialisti, vedono in maggioranza nel Generale il salvatore della Repubblica dai pericoli che la minacciavano e l'artefice o il promotore del suo rinnovamento secondo direttive di raffor_ zamento della democrazia, di progresso sociale e di politica "liberale" verso i territori d'oltremare.I gollisti di oggi, che sono in prevalenza uomini di destra e soprattutto di estrema destra e che 18 anni fa in grande maggioranza erano favorevoli al regime di Vichy ed a Pétain, ed erano quindi gli avversari dell'uomo che oggi hanno portato al potere, coltivano per la Francia illusioni di anacronistica potenza e "grandeur" e vogliono uno Stato autoritario e la fine del "sistema", coll'allontanamento definitivo dei suoi uomini, ed una politica di forza in Africa del Nord. A questi ulti_ mi si sono uniti molti militari che, considerando il Generale come il loro migliore esponente, aspirano attraverso la sua persona a fare acquistare all'esercito un'influenza determi_ nante nella vita politica, sottraendolo ad ogni controllo dell'autorità civile.

1.- <u>L'equivoco del gollismo</u> - Il gollismo del 1958 è, perciò, da un punto di vista ideologico basato su un equivoco fondamentale che ne spiega le continue con_ traddizioni. Tra gli attuali collaboratori o seguaci del Generale, ognuno pone nel gollismo le proprie speranze e vi cerca le proprie illusioni. Il mito della Resistenza e della"vittoria" del '45 in cui continuano a credere i demo_ cratici,coesiste con quello della "restaurazione" autorita_

...

ria, che agitano i Comitati di salute pubblica d'Algeria di pretta ispirazione petainista e neofascista. Vi è oggi chi è gollista perché vuole una Francia grande e forte, odia gli anglo-americani, crede nell'uomo provvidenziale, consi_ derando de Gaulle una specie di Giovanna d'Arco del XX seco_ lo. Vi è chi spera di superare, con una politica di presti_ gio, il complesso di inferiorità di cui oggi soffre di fronte alle debolezze della Francia ed alla sua limitata autonomia di azione in campo internazionale. Altri invece sono convinti che soltanto de Gaulle potrà concedere l'autonomia alla Algeria, far rientrare definitivamente l'esercito nella disciplina e dare alla Francia un'ottima costituzione demo_ cratica.

Tutti questi sentimenti ed aspirazioni si tradu_ cono in una specie di "azionismo" politico, nel desiderio di agire rapidamente in tutti i settori, senza ben sapere cosa esattamente si vuole ottenere e nè dove si intende ar_ rivare. I teorici che hanno dato una formulazione logica, anzi cartesiana, a questo stato d'animo sono due Ministri dell'attuale Governo : Malraux e Debré. Il primo, illustre scrittore proveniente dal comunismo militante, ha voluto tradurre nelle avventurose vicende della sua vita un ideale puramente letterario dell'uomo di azione, ed è oggi il più lucido assertore di una politica "dinamica" dagli obbiettivi imprecisati. Il secondo, accanito avversario dell'integra_ zione europea, è il brillante autore della più aspra satira contro la IV Repubblica.

...

2.- Le basi attuali del gollismo - Esse sono prima di tutto le Forze Armate ; non solo l'esercito d'Africa ma anche quelli della Francia metropolitana e della Germania. Tutti i militari riconoscono, senza discussione almeno per ora, l'autorità di de Gaulle,che tra loro gode di un immenso prestigio per aver ricostituito l'esercito francese distrutto dalla disfatta del '40.

Vi è poi l'alta finanza : le banche e la maggior parte dei grandi industriali, impressionati dalla gravissima crisi di queste ultime settimane e preoccupati da un possibile fronte popolare, sono favorevoli ad un governo "forte",protezionista ed ostile ad ogni forma di integrazione economica.Non intendo dire che tutti i più importanti banchieri od industriali si trovino oggi su quelle posizioni, ma certamente la maggioranza di essi, anche se ufficialmente il "Patronat" francese ha dato un'adesione condizionata alle soluzioni europee.

La destra politica è oggi per de Gaulle,forse più per opportunismo che per intima convinzione, soprattutto nel timore che il "sistema",data la situazione creatasi dopo il 13 maggio, potesse scivolare verso il fronte popolare.I piccoli gruppi della estrema destra, che rispecchiano nella Francia metropolitana i comitati di salute pubblica algerini, sono per de Gaulle in quanto sperano che il Generale instauri, dopo un primo periodo di transizione e di compromessi,una vera e propria dittatura. Questo spiega le loro riserve di fronte l'attuale atteggiamento del Generale, ed il loro mal represso malumore. Essi aspirano a inquadrare la maggior parte del paese in un'organizzazione apolitica, che

...

praticamente dovrebbe costituire il partito unico su cui fondare un regime totalitario. Ma non disponendo nè di vere forze proprie nè di un seguito serio nel paese, questi gruppi sono almeno per ora costretti a seguire ormai il Generale quali che siano le direttive della sua politica.

Vi sono infine i democratici "ralliés" a de Gaulle : quasi tutti i cattolici, buona parte dei radi_ cali e degli aderenti ai piccoli gruppi del centro laico, oltre la metà dei socialisti. Tuttavia anche quelli che non approvano l'attuale soluzione mantengono un atteggia_ mento prudente e cauto, spesso non del tutto ostile (come è il caso dello stesso Mendès-France e di alcuni socialisti minoritari) . Gli esponenti dei gruppi o partiti democra_ tici che hanno votato l'investitura a de Gaulle e che sono quelli che in questi ultimi anni hanno diretto la Francia, collaborano o partecipano al Governo con la speranza di sal_ vare, influenzando l'azione del loro capo della Resistenza, il regime che altri mirano invece a distruggere servendosi dello stesso uomo.

3.- Il Governo de Gaulle - La composizione del Governo riflette su un piano pratico le contraddizioni ideologiche del gollismo. Questo Governo, nel quale si tro_ vano riuniti 14 parlamentari, 13 dei quali esponenti del "sistema", un noto scrittore e sei funzionari, si sta gra_ datamente trasformando in un piccolo parlamento dove si discute nella misura in cui è possibile discutere con il

...

Generale, ed i vari partiti confrontono le loro opinioni per arrivare a decisioni sotto l'arbitrato dello stesso de Gaulle. Coty, che durante la crisi ha praticamente perso ogni prestigio, non dispone di nessuna influenza ed il Generale è sempre più propenso a prendere le decisioni più importanti nei Consigli di Gabinetto anziché in quelli dei Ministri (che sono presieduti da Coty).

Il Generale ha praticamente tenuto per se i quattro posti più importanti : difesa (in cui è coadiuvato da un tecnico, il Ministro delle Forze armate, l'"atomico" Guillaumat), Algeria (in cui è assistito dall'ex-consigliere dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, Bouillet, in qualità di Segretario Generale), Interni ed Esteri (i Ministri sono due funzionari incaricati di eseguire le direttive del Generale). Peraltro nel Governo figurano tre ex Presidenti del Consiglio della IV Repubblica, che rappresentano i partiti più influenti : Pflimlin (MRP) Mollet (SFIO) e Pinay (indipendenti).

I gollisti veri sono solo due, Malraux e Debré, mentre i parlamentari di vecchio stampo sono la maggioranza.

Vi è tra questi uomini, siano essi politici o funzionari, un solo legame comune (con l'unica eccezione di Pinay) : quello che tutti hanno partecipato alla Resistenza e sono stati quindi, in qualche modo in contatto con de Gaulle negli anni difficili della "Francia Libera". Anche i militari chiamati ai posti più importanti hanno un brillante passato di resistenti. Mancano invece nel Governo gli uomini

...

del complotto d'Algeria, come Soustelle e Chaban-Delmas,o quelli che a Parigi erano diventati i portavoce degli ultras, come Bidault e Morice, che furono tutti nella recente crisi i primi assertori della soluzione de Gaulle.

Ma il Generale è un solitario che crede nel suo destino e nella sua missione e non all'aiuto che gli può essere dato dagli uomini. Questo è il motivo perché egli non ha sentito il bisogno di ricompensare quegli uomini che, attraverso il complotto e l'organizzazione dell'insurrezione di Algeri, provocarono il crollo del Governo Pflimlin a Parigi e che aspettavano di vedere premiata la loro opera.

4.- Intenzioni e possibilità -

Algeria - Il viaggio in Algeria di de Gaulle è stato, tenuto conto della situazione, un successo. Il Generale è stato nei suoi discorsi non solo abile ma anche vago quel tanto necessario per sollevare l'entusiasmo delle folle e cercando di rafforzare la sua popolarità nell'esercito, lasciandosi contemporaneamente molte porte aperte coi musulmani. Così ha tentato di mettere l'esercito completamente dalla sua parte, trasformandolo nel rappresentante della legalità, e di confinare l'attività dei comitati di salute pubblica a compiti puramente propagandistici,come quello della "integrazione delle anime" e dell'invio di mozioni destinate a lasciare il tempo che trovano.

Tuttavia,circa il futuro destino dell'Algeria regna tuttora molta incertezza e lo stesso de Gaulle non ha osato assumere in proposito impegni precisi. Tra una irrealizzabile integrazione (essa costerebbe alla Francia 1.000 miliardi all'anno) e l'impossibilità materiale di trattare col

...

FLN, è da ritenere che anche questo Governo, come quelli che lo hanno preceduto, continui la guerra nell'attesa di qualche fatto nuovo che renda possibile una soluzione di compromesso.

Stando alle indicazioni che già lasciano trapelare alcuni ambienti governativi, questa soluzione potrebbe essere, nel pensiero del Generale, la creazione di un "Commonwealth" franco-africano, in cui l'Algeria avrebbe uno statuto autonomo.

Politica interna - De Gaulle intende realizzare la riforma della Costituzione rafforzando i poteri dell'esercito e modificando la composizione della seconda Camera in modo da evitare che essa sia un doppione della prima come è avvenuto sinora. Mollet ha persino definito "timides" le idee del Generale in materia di riforma costituzionale ed è probabile che de Gaulle non intenda, almeno per il momento, andare molto più lontano di dove Pflimlin stesso, se non proprio Gaillard, intendevano arrivare. Vi saranno nuove elezioni subito dopo il referendum di ottobre per eleggere le nuove camere, però con la vecchia legge elettorale. Nel frattempo è probabile che si procederà ad una vasta riorganizzazione dell'Amministrazione e ad una redistribuzione dei posti più importanti nelle carriere direttive, con lo scopo forse di valorizzare più il passato politico di "resistente" che le accertate capacità tecniche dei funzionari. E' probabilmente a questo che pensava Malraux quando ha accennato genericamente alla necessità "di sostituire" funzionari eccessivamente burocratici" con degli uomini "di carattere che avevano combattuto per la Francia".

Situazione economica e finanziaria - Nonostante le apparenze, la situazione non potrà che peggiorare

...

poiché in qualunque settore si spenderà di più. Attraverso grossi prestiti, ancorati al corso dell'oro, si rischia di ipotecare anche l'avvenire per finanziare la realizzazione di programmai sociali che dovrebbero servire ad accattivarsi le simpatie dei sindacati e a neutralizzare l'azione dei comu_ nisti sul piano delle rivendicazioni operaie. Infine, le spe_ se militari aumenteranno vertiginosamente, dato che il Gover_ no intende non solo intensificare le operazioni militari in Algeria, ma modernizzare le Forze armate e dotarle di un importante potenziale atomico a costo anche di grandi sacri_ fici (verranno particolarmente sviluppati i missili tattici a testata atomica per essere in tale campo indipendenti dagli Stati Uniti).

Politica estera - In questo campo non manche_ ranno le sorprese, anche se da un punto di vista formale non sono da prevedersi grandi cambiamenti. La Francia non rinne_ gherà certo i suoi impegni atlantici o la sua firma sui trat_ tati europei, ma cambierà lo spirito col quale affronterà i problemi relativi alla solidarietà occidentale o all'integra_ zione europea. Le suscettibilità di de Gaulle ed i suoi con_ cetti anacronistici in politica estera faranno il resto. La Francia imposterà tutta la sua azione in campo internazionale su una politica di prestigio, per arrivare a ricostituire il direttorio dei "tre" occidentali ed essere il quarto grande coll'URSS in previsione dell'incontro al vertice, cui de Gaul_ le essenzialmente mira.

La politica del superamento dei blocchi attra_ verso i contatti est-ovest (che risponde meglio di ogni altra

...

alla mentalità del Generale) verrà accompagnata dal completo arresto di ogni forma di politica europea, in particolare dal sostanziale rifiuto di collaborare nella pratica realizzazione del mercato comune, che verrà sacrificato sia alle esigenze della situazione economica obiettiva, sia alla necessità di ristabilire coll'Inghilterra una efficace "entente cordiale". Non mancheranno certamente in seno al Governo molti compromessi tra gli europeisti, come Mollet e Pflimlin, e gli anti-europeisti che non difettano; ma con ogni probabilità i primi riusciranno soltanto a salvare, più che altro, le forme esteriori, mentre nella sostanza molte cose muteranno.

Per quanto riguarda le relazioni coll'Italia non vi dovrebbero essere su un piano bilaterale invece grandi novità o cambiamenti, date le buone generiche disposizioni nei nostri confronti del Generale e del suo Ministro degli Esteri . Ma dovremo essere molto prudenti per non urtare la morbosa suscettibilità del nuovo governo e può bastare un piccolo incidente per riaccendere vecchie polemiche e fare crollare in un istante il lavoro di dieci anni.

Conclusione - Occorrerà d'ora in poi procedere con molto tatto e cautela nei riguardi dei nostri vicini di oltre Alpe, poiché de Gaulle ricercherà proprio in politica estera dei successi di prestigio per compensare le serie difficoltà che non potranno mancargli sul piano interno ed in Algeria.

...

Quanto all'evoluzione della situazione interna, è da tener presente che se da un canto l'incapacità della IV Repubblica a risolvere i gravi problemi economici e sociali della Francia non è stata la vera causa del suo crollo, nulla lascia peraltro prevedere che il nuovo governo, assai più nazionalista e demagogico dei suoi predecessori, sia in grado di risolvere questi problemi. Esso rischia soltanto di aggravarli, isolando la Francia sul piano internazionale e minando la già per se stessa precaria solidarietà occidentale, e di creare quindi, all'interno, attraverso le sue contraddizioni ideologiche e pratiche, una situazione che, a lungo andare, potrebbe soprattutto giovare ai comunisti ed ai fautori di una politica di fronte popolare.

L'onestà morale ed intellettuale di de Gaulle non può essere messa in dubbio ed è probabile che egli intenda sinceramente salvare i principi essenziali della democrazia politica. Ma se la sua permanenza al potere dovesse prolungarsi, è probabile che egli finisca per essere trascinato in senso opposto, più ancora che dagli elementi estremisti, dalla stessa forza delle circostanze.

Il dramma della Francia sta oggi nel fatto che se de Gaulle dovesse lasciare il potere tra sei mesi od un anno, è probabile che si riformerebbe nuovamente la situazione di queste ultime settimane col pericolo di arrivare questa volta alla guerra civile. Se, d'altra parte, de Gaulle rimarrà al potere per alcuni anni, la situazione lo porterà ad orientarsi verso forme di potere personale che lentamente ma inevitabilmente lo allontaneranno dalla democrazia parlamentare, almeno nel senso occidentale della parola.

...

Quando viene rotto con la violenza il fragile equilibrio sul quale è basata la democrazia moderna, non è facile tornare indietro, soprattutto fino a quando le forze che hanno determinato la rottura continuano ad avere nel paese un peso considerevole. I giovani generali e colonnelli dei paracadutisti non rinunceranno nè presto nè facilmente al potere politico che in queste settimane si sono conquista_ to colla minaccia delle armi.

E' questo fatto, assai più del gollismo e della personalità stessa del Generale, che costituisce il vero pericolo per le istituzioni democratiche e le tradizioni liberali della Francia.

Parigi, 16 giugno 1958.

- - -